



**LEGAMBIENTE**  
CAMPANIA  
ONLUS

**REGIONE CAMPANIA**

- c.a. **Assessorato all'Ambiente**
- c.a. **Assessorato ai Fondi Europei**
- c.a. **Consiglio Regionale VII Commissione Ambiente**
- c.a. **Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici**
- c.a. **DG per l'Ambiente e l'Ecosistema**
- c.a. **UOD Autorità Ambientale**
- c.a. **UOD Parchi e Risorse Naturali**
- c.a. **UOD UOD Tutela dell'acqua**
- c.a. **DG per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile**
- c.a. **UOD Genio Civile di Avellino**
- c.a. **UOD Genio Civile di Napoli**
- c.a. **UOD Genio Civile di Salerno**
- c.a. **Unità Operativa Grandi Progetti**
- c.a. **ARCADIS**
- c.a. **ADB Campania Centrale**
- c.a. **Parco Regionale Fiume Sarno**
- c.a. **Direzione Tecnica ARPAC**

**DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**

- c.a. **AdB Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**
- c.a. **Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno**
- c.a. **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania**
- c.a. **Comuni del Bacino del Sarno**

Napoli, 4 gennaio 2017

Prot.: 12191

**Oggetto:** Fiume Sarno – Disinquinamento – Grande Progetto “Completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno

Egregi Signori,

di recente abbiamo presentato il **Dossier “Goletta del Fiume Sarno 2016”**<sup>1</sup> con cui viene raccontata l'attività dell'Associazione per la promozione e la tutela del territorio del Sarno attraverso iniziative di monitoraggio volontario e di coinvolgimento delle comunità locali. Precisiamo che le attività di monitoraggio condotte non mirano assolutamente a sostituirsi a quelle istituzionali svolte dall'ARPAC, ma costituiscono piuttosto il mezzo per veicolare a beneficio di Tutti

<sup>1</sup> <http://legambiente.campania.it/files/Goletta%20del%20Fiume%20Sarno%202016.pdf>



**LEGAMBIENTE**  
CAMPANIA  
ONLUS

informazioni sullo stato di avanzamento dei principali interventi in corso di realizzazione e soprattutto sulle **opportunità/necessità di cui gli stessi interventi dovrebbero tenere conto**, integrandone le previsioni.

Come noto l'azione delle Pubbliche Amministrazioni per gli ambiti fluviali come quelli del Sarno deve avere quali principi informatori integrati le disposizioni recate dalle direttive: 2000/60/CE "Acque", 2007/60/CE "Alluvioni", 92/43/CEE "Habitat", 2009/147/CE "Uccelli".

Le Direttive "Acque" e "Alluvioni" convergono in particolare sulla comprovata importanza di **mantenere o ripristinare un corretto assetto idromorfologico dei corsi d'acqua, funzionale sia alla prevenzione delle alluvioni e alla riduzione del rischio, sia al miglioramento degli ecosistemi acquatici e perifluviali**. Le Direttive "Acque" e "Uccelli" e "Habitat" convergono sulla centralità della **tutela degli ecosistemi e della biodiversità ai fini della costituzione funzionale della rete ecologica**.

Ritenendo tali principi un'opportunità straordinaria per controvertire lo stato di degrado del Sarno, soprattutto alla luce degli ingenti impegni economici assunti, che tra "Piano di Disinquinamento" e "Grande Progetto" ammontano a diverse centinaia di milioni di euro, concordiamo appieno con la sfida intrapresa con l'istituzione dell'Area Protetta Regionale "Parco del Fiume Sarno".

Lo spirito di questa nostra è dunque di promuovere, **preventivamente**, la più efficace e coerente azione in favore del Sarno.

Al riguardo, rinnoviamo, richiamandone i contenuti, quanto già formulato nel corso della consultazione pubblica condotta nell'ambito della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale del GP Sarno (che ad ogni buon fine alleghiamo) e di cui purtroppo abbiamo rilevato una "sommara liquidazione" nei riscontri formulati dall'Autorità Procedente. Inoltre, segnaliamo a sostegno delle nostre la rilevante sopraggiunta **sentenza della Corte di Giustizia Europea 1/7/2015 n. C-461/13 Grande Sezione**.

La stessa rileva che *"La direttiva quadro 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque osta all'autorizzazione di un progetto che possa provocare un deterioramento dello stato del corpo idrico superficiale.*

*Gli Stati membri sono tenuti - salvo concessione di una deroga - a **negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora esso sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure qualora pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque alla data prevista da tale direttiva***

*La nozione di "deterioramento dello stato" di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell'art. 4, par. 1, lett. a), sub i), della direttiva 2000/60 dev'essere interpretata nel senso che si è in presenza di un **deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi***



**LEGAMBIENTE**  
CAMPANIA  
ONLUS

***dell'allegato V di tale direttiva, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale.***"

Tali disposizioni sono dunque cogenti ai fini della realizzazione del Grande Progetto Sarno e in generale anche di qualsivoglia intervento negli ambiti fluviali. Risulta pertanto necessario che **ogni intervento in ambito fluviale sia pensato riguardando effettivamente i distinti ma convergenti obiettivi di salvaguardia e miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione del rischio**. A tal fine la **Riqualificazione Fluviale**, così come declinata in base alle esperienze condotte in ambito internazionale, costituisce un riferimento indispensabile per la più coerente ed efficace azione. Mentre, l'**Indice di Funzionalità Fluviale** (IFF 2007, ISPRA) rappresenta un eccezionale strumento predittivo, in grado di valutare preventivamente gli effetti di progetti in ambito fluviale e la relativa coerenza.

Pertanto, risulterebbe paradossale, nonché **censurabile**, la realizzazione di interventi a valere su Fondi Comunitari confliggenti con le Politiche Comunitarie. D'altra parte, poiché allo stato il Grande Progetto risulta ad un livello di progettazione definitiva **ci sono tutti i margini per integrare nell'elaborazione dell'esecutivo i criteri atti a conseguire gli obiettivi di coerenza ed efficacia di cui alle citate Direttive**.

Ancora, al fine di promuovere una gestione integrata delle problematiche connesse ai deflussi delle acque superficiali, considerando anche il dimensionamento del GP Sarno al "centennale", ci permettiamo di segnalare uno strumento pragmatico e innovativo, la "**Piattaforma delle Misure di Ritenzione Naturale delle Acque (NWRM) in Europa**"<sup>2</sup>, predisposto dalla Commissione Europea, finalizzato a supportare le Pubbliche Amministrazioni nella selezione, progettazione e realizzazione delle NWRM.

La Piattaforma serve a supportare funzionari, responsabili delle decisioni e portatori di interesse nella selezione, progettazione e realizzazione di NWRM da integrare in piani e programmi al fine di affrontare i problemi relativi alle fonti idriche, alle alluvioni, alla biodiversità, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla silvicoltura, all'agricoltura o all'urbanistica, sempre in coerenza con le citate Direttive.

In conclusione, **certi del ragionevole accoglimento** delle suesposte, disponibili a qualsiasi esigenza di chiarimento, in attesa di cortese riscontro, porgiamo nostre più vive cordialità.

Il Responsabile Scientifico  
Dott. Giancarlo Chiavazzo

Il Presidente  
Dott. Michele Buonanno

<sup>2</sup> Cfr. <http://nwrms.eu/guide-it/files/assets/common/downloads/publication.pdf> - [www.nwrms.eu](http://www.nwrms.eu)

## Osservazioni al Grande Progetto “Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno”

Il Grande Progetto nello “Studio di Impatto Ambientale – Quadro Progettuale” “REL-06.3 Quadro progettuale” esordisce con una più che condivisibile assunzione di riferimenti e criteri progettuali (pag. 6), quali in particolare:

“ .....

- “la **difesa idraulica ed idrogeologica** inquadrata a scala di “bacino idrografico” nel quadro dell’Obiettivo Specifico 1.5. “Rischi naturali” dell’ASSE 1. - POR Campania FESR - QCS 2007-2013
- **la coerenza con i principi di sostenibilità ambientale e con azioni e strategie di intervento in una prospettiva integrata** tra difesa idraulica e recupero/riqualificazione/valorizzazione ambientale (rispondenza ad esigenze congiunte tra funzionalità idraulica e riqualificazione ambientale)
- **l’integrazione delle finalità del GRANDE PROGETTO con gli obiettivi della RER (Rete Ecologica Regionale) del PTR, intesa come nervatura portante delle linee di assetto regionali, connessa ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), ambiti di riferimento per la programmazione individuati dal Piano**

- **il sistema fiume-corridoio fluviale** letto nelle sue relazioni con il paesaggio e il territorio

“il sistema-fiume” come elemento di riqualificazione e di recupero del patrimonio storico ambientale fluviale, nonché quale generatore di sviluppo, integrando le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo

**la fascia di pertinenza fluviale e del corridoio fluviale del bacino del Sarno come parte della strategia di intervento nel quadro della RER (Rete Ecologica Regionale) del PTR.** La fascia di pertinenza, sviluppatasi attraverso progressivi approfondimenti ed elaborazioni dell’Autorità di Bacino Campania Centrale (ex AdB Sarno), risulta estesa all’intero reticolo superficiale Sarno-Solofrana, comprendendo il perimetro ambientale unitario del Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno.

- **l’inserimento paesaggistico-ambientale degli interventi previsti e la mitigazione degli impatti**

l’inserimento paesaggistico-ambientale degli interventi previsti e la mitigazione degli impatti, parte integrante del GRANDE PROGETTO, risponde all’esigenza di raccordare, in un sistema unitario ambientalmente sostenibile, il complesso degli interventi previsti

- **la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei soggetti del territorio**

come già evidenziato in Premessa, nell’ambito del Grande Progetto, particolare attenzione è stata data alla partecipazione attiva dei soggetti interessati attraverso forme di consultazione/concertazione al fine di configurare un’azione coerente e condivisa in linea con quanto previsto da normative e indirizzi metodologici

.....”

Tuttavia, dalla disamina della documentazione del Grande Progetto gli approcci effettivamente adottati rilevano diversi significativi elementi divergenti da tali assunzioni.

Infatti, nell'ambito dello "*Studio di Impatto Ambientale - SIA - Quadro Programmatico*" (REL-06.2 *Quadro programmatico*) si rilevano semplici affermazioni tautologiche, nel senso che non appaiono addotti gli argomenti che sostengono quanto espresso (pag. 13). In particolare, con riguardo all'assunzione degli obiettivi perseguiti dalla Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, non risultano essere state esperite valutazioni quantitative, né qualitative, dell'entità dell'apporto derivante dalla realizzazione del GP "*rispetto alla protezione e miglioramento dei corpi idrici artificiali, sotterranei (al fine del raggiungimento di un buono stato delle acque).*"

Occorre ricordare che la Direttiva 2000/60/CE dispone che gli stati membri conseguano il raggiungimento del buono stato ecologico dei corpi idrici, integrando la gestione sostenibile delle acque nelle altre politiche. Di contro nell'ambito della documentazione del Grande Progetto non si rileva alcuna attenzione agli effetti degli interventi previsti sullo stato ecologico del fiume Sarno e della rete dei tributari e collaterali. Mentre è evidente che tra gli interventi previsti, quelli che risultano indubbiamente rilevanti in tal senso in quanto interessano estensivamente gli alvei (A1.1, B5, B6, B3.1, B3.2, B2, B4, B1, C1, C2, C3, C4, pari a complessivi 123.609.039,14 euro), contemplanti tipologie di approcci che vanno dalla risagomatura delle sezioni al ripristino/integrazione degli argini artificiali preesistenti, da realizzarsi secondo i "*CRITERI DI INTERVENTO – SEZIONI TIPOLOGICHE*" rappresentati nell'ambito dello "*Studio di Impatto Ambientale – Quadro progettuale*" di cui alla "*REL-06.3 Quadro progettuale*" (pagg. 80 e seg.), risultano palesemente inadeguati a migliorare o addirittura peggiorano la qualità ecologica del corso d'acqua (cfr: IFF - Indice di Funzionalità Fluviale<sup>1</sup>, IDRAIM – sistema di valutazione IDR morfologica, Analisi e Monitoraggio dei corsi d'acqua<sup>2</sup>).

In alcuni casi, come per gli interventi della tipologia A previsti ad es. per l'intervento B5, se posti al confronto con uno stato di fatto relativamente naturale, si rileva determinino la semplificazione/banalizzazione morfologica dell'alveo con la conseguente riduzione della funzionalità ecologica.

Anche con riguardo al prospettato perseguimento del "*sistema fiume-corridoio fluviale*", dalla documentazione del Grande Progetto non si rilevano interventi che effettivamente ne perseguano la realizzazione. Risultano chiaramente mancanti le dovute valutazioni ed attenzioni per i processi connessi alla funzionalità ecologica del corso d'acqua connessi al metabolismo dell'"organismo fiume" (processi di colonizzazione macrobentonica, modelli di approvvigionamento alimentare autoctono ed alloctono, capacità di ciclizzazione e ritenzione della sostanza organica, relazioni trofiche tra gli organismi viventi; in queste ultime rientrano a

<sup>1</sup> IFF 2007 - Indice di funzionalità fluviale - Il nuovo metodo IFF 2007 rappresenta un decisivo miglioramento dell'indice già diffusamente testato in tutto il territorio nazionale e applicato da numerosi operatori per la valutazione dello stato ambientale dei corsi d'acqua. L'IFF 2007 va incontro ai requisiti della Direttiva Quadro sulle Acque, fornendo un importante contributo per lo sviluppo di approcci integrati alla valutazione dello stato ecologico dei fiumi italiani.  
<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/iff-2007-indice-di-funzionalita-fluviale>

<sup>2</sup> IDRAIM costituisce un quadro metodologico complessivo di analisi, valutazione post-monitoraggio e di definizione delle misure di mitigazione degli impatti ai fini della pianificazione integrata prevista dalle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE. Esso, tenendo conto in maniera integrata di obiettivi di qualità ambientale e di mitigazione dei rischi legati ai processi di dinamica fluviale, si pone quindi come sistema a supporto della gestione dei corsi d'acqua e dei processi geomorfologici.  
<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/idraim-2013-sistema-di-valutazione-idromorfologica>

pieno titolo non solo i pesci, ma anche quei vertebrati terrestri (erpetofauna, mammalofauna, avifauna) che intessono rapporti trofici diretti o indiretti con gli organismi acquatici). Rientrano tra gli aspetti rilevanti nella funzionalità fluviale anche funzioni non metaboliche quali quelle ecotonali, il contributo alla diversità ambientale e alla biodiversità, i ruoli svolti come corridoi ecologici, nonché come regolatori dei deflussi e del trasporto solido. Particolare importanza rivestono alcune componenti ambientali (eterogeneità del substrato, sequenze buche-raschi, sinuosità del tracciato, vegetazione riparia, ecotoni acquatici/terrestri), riconducibili al principio unificante della diversità ambientale a diverse scale spaziali.

L'approccio al fiume al fine del perseguimento di un buono stato ecologico non può infatti limitarsi ad una sola delle sue componenti (quali ad es. l'acqua), ma deve estendersi all'intero sistema fluviale, del quale sono parte integrante anche le fasce riparie e le porzioni di territorio circostante che con esso interagiscono più strettamente.

Il Grande Progetto evidenzia pertanto, relativamente agli intenti di tutela delle acque e dei corpi idrici, contrariamente a quanto affermato dal proponente, una significativa carenza di coerenza con le politiche e le strategie comunitarie e nazionali.

Analogo discorso si può fare relativamente al prospettato perseguimento della integrazione nella Rete Ecologica Regionale (RER) di cui al PTR, in quanto nella documentazione del Grande Progetto non si ravvisa alcuna attività che abbia una minima strutturazione che possa essere ascritta all'effettiva realizzazione della rete ecologica.

Infatti,

“.....

*per realizzare un progetto di rete ecologica<sup>3</sup> è necessario disporre di una grande quantità di dati e di informazioni di differente natura:*

- 1. la struttura e le funzioni degli ecomosaici su cui si appoggerà la rete ecologica;*
- 2. le modalità spazio-temporali con cui sono presenti le specie animali e vegetali che insieme concorrono a definire la biodiversità sulle aree di progetto;*
- 3. l'insieme dei fattori di pressione in grado di generare condizioni di criticità o, viceversa, nuove condizioni potenziali per le reti ecologiche;*
- 4. il contesto in cui si colloca la rete, determinato dal sistema dei confini amministrativi, dalla presenza e dalla distribuzione delle aree protette e dai vincoli (idrogeologici, paesistici) che possono giocare un ruolo sinergico con il progetto di rete.*

*La quantità e la complessità delle informazioni da raccogliere sono elevate. Diventa quindi necessario individuare degli strumenti in grado di semplificare tali operazioni, utilizzando una serie di indicatori ambientali in grado di riassumere la complessità esistente:*

- 1. Indicatori di specie e di comunità: utili indicazioni per quantificare gli effetti della frammentazione, attraverso indicatori sintetici, provengono dalla presenza di specie specialiste o, al contrario, generaliste. Il loro numero totale, le frequenze, i rapporti reciproci forniscono utili informazioni sul valore ambientale degli ecosistemi, e sul grado dell'impatto delle attività umane. Un problema da segnalare a questo proposito, e'*

---

<sup>3</sup> Reti Ecologiche e Pianificazione Territoriale – ISPRA <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale>

*costituito dal fatto che le specie di interesse potenziale possono essere molto numerose, e richiedere teoricamente l'intervento di numerosi specialisti e l'effettuazione di lunghi studi di base. Di volta in volta sarà cura del tecnico ecologo valutare già nelle fasi preliminari del lavoro alcune specie-guida che possano indirizzare il lavoro stesso.*

- 2. Indicatori di ecomosaico: le informazioni ottenibili riguardano in questo caso alcune caratteristiche sintetiche dell'ambiente studiato. Si utilizza il termine ecomosaico per indicare l'insieme dei diversi ecosistemi collegati tra loro che compongono il territorio. Gli indicatori di ecomosaico si riferiscono quindi, da un lato alle caratteristiche della geometria dei sistemi di unità ambientali di differente natura; da un altro lato a valutazioni che consentano di riconoscere priorità di valore, di pressione antropica subita, di sensibilità relativa, di criticità emergente.*
- 3. Indicatori di contesto territoriale e di paesaggio: specifico interesse potranno rivestire parametri urbanistici e territoriali che, messi in relazione agli indici ecologici e paesistici, possono indirizzare nel processo di elaborazione degli strumenti "locali" di pianificazione, le azioni di mitigazione della criticità ecologica. Tali indicatori potranno contribuire sia a definire i caratteri qualitativi e quantitativi delle aree naturali con valenze culturali e paesistiche sia ad individuare lo stato ed i carichi delle risorse territoriali, principale causa delle condizioni di frammentazione.*

*Attraverso numerosi strumenti, tra cui, i dati di campo, la cartografia, le aerofoto e le immagini da satellite, è possibile individuare sul territorio le unità ecosistemiche esistenti e il loro grado di isolamento e frammentazione, assieme alle connessioni e alle discontinuità. Tuttavia la prima cosa da tenere presente è che l'individuazione a livello cartografico di una continuità ambientale non è sempre e necessariamente funzionale agli obiettivi di conservazione delle specie.*

*Può succedere infatti che vengano individuate fasce naturali di apparente continuità che in realtà non consentono ad alcune specie un effettiva possibilità di dispersione e di movimento.*

*Per ovviare a tale problema è allora necessario individuare alcune specie target, che assumono valore di indicatore dell'effettivo grado di efficacia delle aree di connettività individuate dalla cartografia.*

*Criteri per individuare le specie di target*

- 1. Il criterio conservazionistico: la specie è indicata su liste rosse nazionali, regionali, locali.*
- 2. Il criterio biogeografico: la specie è presente nell'area con popolazioni disgiunte, relitte o presenta altre peculiarità.*
- 3. Il criterio ecologico: la specie, pur non essendo elencata in liste rosse presenta, localmente o in linea generale, una propria vulnerabilità intrinseca alla frammentazione ed all'isolamento.*

*.....”*

*Il Grande Progetto evidenzia pertanto, relativamente agli intenti di miglioramento/ripristino della rete ecologica, contrariamente a quanto affermato dal proponente, una significativa carenza di coerenza con le politiche e le strategie comunitarie e nazionali.*

*Sebbene la realizzazione del Grande Progetto non abbia significativi effetti diretti sul consumo di suolo, tant'è che nello “Studio di Impatto Ambientale - SIA - Quadro Programmatico” di cui alla “REL-06.2 Quadro programmatico” (pagg. 25 e seg.) viene riportato che “La dimensione*

paesaggistica, assunta nelle Linee guida, richiama tra i principi, quello della “sostenibilità”, della “qualificazione dell’ambiente di vita”, del “minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente”. In termini progettuali, l’intervento risponde a tale impostazione prefigurando uno scenario di risanamento di un ambito fluviale fortemente degradato (fiume Sarno), con effetti sul miglioramento della qualità ambientale della promozione della qualità del paesaggio nel quadro della riqualificazione ambientale.”, richiedono una particolare attenzione le conseguenze del combinato disposto degli effetti del Grande Progetto, in quanto con “la realizzazione di tutti gli interventi di cui al punto A ed ai punti B, C e D, che, nel loro insieme, compongono il “Grande Progetto”, consentiranno di ridurre le esondazioni con periodo di ritorno centennale e, conseguentemente, ridurre le fasce inondabili e ricondurre il rischio idraulico entro il valore ritenuto “accettabile” dal vigente PSAI ovvero con un livello massimo pari a R2/R1 medio o moderato.”, e delle Norme di Attuazione del PSAI dell’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, da cui deriverebbe lo svincolo di oltre 8 Km<sup>2</sup> di territorio attualmente in R3/R4, risultanti potenzialmente oggetto di nuova edificazione e quindi di ulteriore consumo di suolo.

Con riguardo a tale ultimo aspetto, risulta inoltre opportuno verificare la coerenza degli assunti del Grande Progetto/PSAI con le incombenti nuove disposizioni connesse alla attuazione della Direttiva 2007/60 (Direttiva Alluvioni) che dispongono un diverso quadro di riferimento dei periodi di ritorno.

Infatti, nella Relazione di Sintesi del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) predisposta nello scorso giugno dall’Autorità di Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale<sup>4</sup> si evidenzia che:

“.....

#### 4.2. Determinazione della pericolosità

Si riprendono anche qui alcuni contenuti degli indirizzi operativi. I livelli di pericolosità di alluvioni sono stati individuati nei tre scenari di eventi indicati dalla norma.

- Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità) corrispondono a pericolosità P1;
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità) corrispondono a pericolosità P2;
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità) corrispondono a pericolosità P3.

Le problematiche principali risultano per lo più legate alla mancata coerenza dei tempi di ritorno adottati nell’ambito dei PAI già predisposti dalle varie Autorità di Bacino con gli intervalli di riferimento individuati dal D.Lgs. 49/2010 e nella mancata uniformità di rappresentazione di tiranti e velocità, nel senso che in alcuni casi gli scenari di pericolosità sono definiti anche in base a questi parametri e non solo rispetto al valore di T (tempo di ritorno).

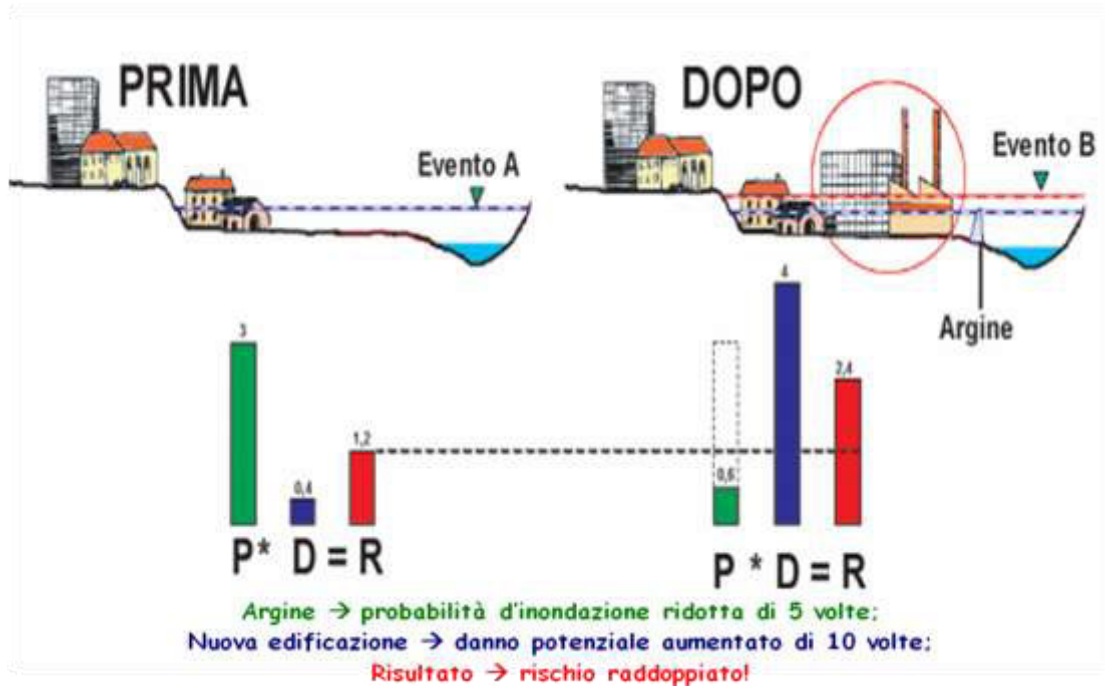
.....”

D’altra parte, la riconduzione del rischio idraulico entro un valore ritenuto accettabile per un periodo di ritorno centennale come previsto dal Grande Progetto può infondere una ingiustificata percezione di sicurezza, come esplicita con estrema efficacia la figura di seguito

<sup>4</sup> [http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/02\\_rs%20-%20relazione%20di%20sintesi.pdf](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/02_rs%20-%20relazione%20di%20sintesi.pdf)



tratta dalla pubblicazione del Centro Italiano di Riqualficazione Fluviale dal titolo “La riqualficazione fluviale in Italia. Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d’acqua e il territorio”<sup>5</sup>.



Desta comunque perplessità il fatto che il Grande Progetto abbia rilevato significative carenze di coerenza su aspetti rispetto ai quali il soggetto proponente ha evidenziato di aver assunto quali riferimenti ai fini della progettazione e dello SIA le pubblicazioni del Centro di Riqualficazione Fluviale - CIRF, associazione culturale tecnico-scientifica senza fini di lucro per favorire la diffusione della cultura della riqualficazione fluviale e delle conoscenze ad essa connesse e per promuovere il dibattito sulla gestione (più) sostenibile dei corsi d'acqua.

Altresì, si rileva che a differenza di altri piani/progetti a cui la scrivente Associazione ha avuto modo di formulare osservazioni nell'ambito delle procedure di VAS/VIA/VI, in difformità dalle norme vigenti in materia di partecipazione ed in particolare dalle più recenti disposizioni relative agli “open data”, il soggetto proponente non ha reso disponibile adeguate informazioni sui termini di formulazione delle osservazioni (scadenza e riferimenti del soggetto a cui destinarle).

**In definitiva, sulla base delle suesposte evidenze, si ritiene necessario apportare al Grande Progetto gli opportuni correttivi volti a rendere gli interventi effettivamente coerenti con il quadro dei riferimenti normativo-programmatici comunitario e nazionale.**

<sup>5</sup> CIRF - a cura di A. Nardini, G. Sansoni, 2006. Mazzanti Editore, “ La riqualficazione fluviale in Italia. Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d’acqua e il territorio”